



STOLPERSTEINE

Se ne incontrano tanti camminando sui marciapiedi di Berlino, a pochi passi dal portone d'ingresso delle case. Sono dei 'sanpietrini' particolari, ricoperti da una targa di ottone sulla quale si può leggere il nome e il cognome della persona, che abitava in quel luogo, l'anno di nascita, la data di deportazione o di morte in un lager nazista. In tedesco si chiamano "*Stolpersteine*" (=pietre d'inciampo).

Li propose nel 1990 l'artista tedesco Gunter Demnig per contrastare l'oblio sulla tragedia delle deportazioni naziste, che coinvolsero decine di migliaia di persone 'della porta accanto', prelevate da un giorno all'altro e fatte 'sparire' per sempre nei campi di 'raccolta' o di 'lavoro' o in quelli di 'sterminio'.

Quelli nella foto - a pochi metri dall'abitazione di mio figlio - ricordano una giovane coppia - Leopold Leyser e Grete Leyser Cahn, ventisette e trenta anni, e la figlia Karin, 6 anni, - deportati nel 1941 nel Ghetto di Łódź in Polonia e mai più ritornati.

A Berlino di *Stolpersteine* ne sono stati collocati 9023.

Sul portale dedicato - <https://www.stolpersteine-berlin.de/de/stolpersteine-finden> - è possibile visualizzarne la mappa e trovare informazioni sulle persone ricordate.

Della famiglia Leyser sappiamo che il marito era un pittore e Grete un'insegnante, originaria di Colonia. Si erano trasferiti a Kreuzberg alla fine degli anni '30, costretti a lavorare lui nella costruzione di binari e lei in una fabbrica di cartone. Dal Ghetto di Łódź, dove erano stati trasferiti nel 1941, furono poi deportati l'anno dopo nel campo di sterminio di Kulmhof.